

Accede ad hoc, ne deseras spirituale

di MARCO CÈ

Patriarca Emerito di Venezia

Sulla facciata palladiana della chiesa di San Francesco della Vigna si legge questa iscrizione latina: ACCEDE AD HOC – NE DESERAS SPIRITUALE. È un invito a entrare nel tempio di pietra, senza però

trascurare il tempio dello Spirito. Esso è ispirato a San Paolo, significativamente raffigurato nella statua sottostante: l'apostolo, infatti, ricorda nelle sue lettere ai cristiani di Corinto (I Cor 1, 3-16; II Cor 6, 19) come ogni cristiano è tempio in cui "abita lo Spirito di Dio". Pur essendo ricco anche di ulteriori intuizioni teologiche, può essere letto tuttavia "laicamente" e rivolto a ogni visitatore di Venezia: entra in questa città, guarda, ma non trascurare i valori spirituali.

Già un illustre critico d'arte del XIX secolo, John Ruskin, seppe leggere e far parlare l'anima delle pietre di Venezia, delle quali in questi anni si sono presi cura appassionata non soltanto le istituzioni pubbliche italiane, ma pure i Comitati per Venezia. Le pietre – palazzi, chiese, vestigia gotiche e rinascimentali che impreziosiscono tante case della città –, la stessa "forma urbis", gli affreschi e le tele di artisti geniali parlano il linguaggio universale della bellezza: l'opera di conservazione e restauro ne prolunga la voce spirituale nel tempo.

Per questo si può legittimamente affermare che i Comitati per Venezia con il loro impegno e il loro contributo – con i fatti, quindi – ripetono a ogni visitatore della città il monito "accede ad hoc, ne deseras spirituale".

Anche questo messaggio viene in soccorso di Venezia che, già impoverita da carenza di lavoro produttivo (e compatibile con l'ambiente), gravata dal problema della casa e dalle difficoltà dei trasporti, rischia pure l'umiliazione di sentirsi mercificata da un turismo non governato e quindi abbandonato alla speculazione da cui ogni valore è sopraffatto, lo stesso dono della bellezza svilito. L'opera dei Comitati per il restauro del patrimonio artistico di Venezia può venire inteso perciò anche come autorevole richiamo al riscatto del turismo veneziano, perché esso esalti la sua dimensione

culturale, che non deprime certo, ma anzi garantisce – soprattutto nei tempi lunghi – i legittimi interessi degli operatori turistici.

I Comitati per Venezia si sono poi conquistata un'ulteriore benemerenzza, rivolgendo la loro attenzione specificamente a varie chiese veneziane. In esse l'arte in tutto il suo splendore manifesta pure ai non credenti ciò che significa ed è ogni chiesa, anche la più umile e disadorna nel più povero villaggio: un'oasi in cui lo spirito affaticato o preoccupato o distratto trova la sua pace e ritempra le sue energie; lo spazio in cui l'anima cristiana vive gioiosamente la sua rinascita e riceve la sua missione; il luogo soprattutto in cui l'assemblea cristiana celebra i misteri più alti della fede. Proprio tali misteri sono narrati dalla raffigurazione di scene bibliche dell'Antico e del Nuovo Testamento o dalla rappresentazione della santità, che ha confortato la vita dei veneziani attraverso i secoli; e a tali misteri allude, spesso con le espressioni artistiche più raffinate, la simbologia architettonica.

Le pietre del tempio cristiano simboleggiano, tra l'altro, "le pietre vive impiegate per la costruzione del tempio spirituale" di cui parla l'apostolo Pietro (1 Pt 2, 4-5), il popolo stesso che risponde alla chiamata a essere un corpo solo, realizzazione della presenza stessa di Cristo nella storia degli uomini, in dialogo con tutti. Proprio come invitano ancora a fare le chiese di Venezia che attestano nella varietà degli stili un dialogo intenso e rispettoso con le culture di ogni secolo.

Ed è il dialogo che, sia pure in forme diverse, continua oggi, con gli uomini del nostro tempo, con quanti contribuiscono e contribuiranno a conservare e valorizzare il patrimonio d'arte sacra lasciato in eredità alla Chiesa e al mondo per le generazioni future.

Ai Comitati per Venezia che hanno operato per la conservazione e il restauro del patrimonio artistico e religioso della città, con un mecenatismo degno della più grande tradizione italiana, vanno quindi rivolti l'apprezzamento più sincero e la più viva riconoscenza.



Chiesa di San Francesco della Vigna, cappella Grimani, 1996